

## I rapporti internazionali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Rosa Caroli e Antonio Trampus

# La nascita del servizio Erasmus e le post-esperienze dei cafoscarini dal 2008 al 2018

Ambra Ferrarese

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** The Erasmus Programme, since its beginnings in 1987, has allowed more than 4 million people to carry out an experience of study or work in Europe, and nowadays is one of the most influential and successful initiatives of the European Union. This has been proven by the Erasmus Impact Study, which in 2014 provided evidence of the fact that this experience had positive all-round outcomes for almost everyone who took part in it. Those who have benefited from an Erasmus scholarship claim to have developed both hard and soft skills during their mobility, and also lead a more international lifestyle nowadays, from a personal and professional point of view. Narrowing the focus to concentrate on former Erasmus students from Ca' Foscari, these findings are reaffirmed, showing that nearly all the respondents are carrying out an international-related job, 34% of them are currently living abroad and 27% have partners of a different nationality. These findings ultimately show that a proper European generation is taking shape, by means of a democratic and unique initiative.

**Sommario** 1 L'Erasmus a Ca' Foscari. – 2 Cafoscarini dopo l'Erasmus. – 3 La mobilità nella pratica: motivo, destinazione, durata e conseguimento titolo. – 4 L'impatto sulla carriera e sulla vita personale dopo l'esperienza. – 5 Chi rimane in Italia. – 6 Chi si è trasferito all'estero. – 7 Motivi che spingono i cafoscarini a trasferirsi dopo l'Erasmus. – 8 Al giorno d'oggi.

**Keywords** Erasmus. Impact Study. Ca' Foscari University. European Union. Italy.

Nel 1987 fu istituito *Erasmus*, il programma portabandiera dell'Unione europea per l'istruzione e la formazione, che ad oggi ha permesso a quasi 4 milioni di studenti di usufruire di un periodo di mobilità all'estero.<sup>1</sup> In realtà già dal 1978 erano partiti i lavori per istituire il *Joint Study Programme*, un programma che avrebbe contribuito a rafforzare la coesione europea soprattutto in un periodo caratterizzato da un momento di forte incertezza a causa del fenomeno della stagflazione, e, di conseguenza, del basso tasso di engagement politico europeo. Questo era evidente soprattutto nella seconda generazione

1 *Erasmus + Programme - Annual Report 2016* (2017). URL [https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/about/statistics\\_en](https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/about/statistics_en). Questa ricerca è stata ricavata dalla mia tesi di laurea magistrale in Relazioni internazionali Comparative dal titolo *Cafoscarini dopo l'Erasmus: studio delle post-esperienze*, a.a. 2016-17, relatore prof. Antonio Trampus, corelatrice la dott.ssa Elisa Gamba.

a partire dalla Seconda Guerra Mondiale, che metteva in discussione la vera esistenza di un processo di integrazione europea. Bisognava quindi stabilire dei nuovi obiettivi per il futuro, coinvolgendo attivamente i cittadini del vecchio continente nel processo di coesione (Feyen, Krzaklewska 2013).

Il *Joint Study Programme* (JSP), promosso da Hywel Ceri Jones, fu l'esperimento precursore del Programma Erasmus, e dal 1978 lavorò alla creazione di solide collaborazioni tra più di 600 università europee, cosa che facilitò non poco il lavoro di transizione a Erasmus. Durante il Consiglio Europeo presieduto da Delors a Fontainebleu nel giugno del 1984, si decise di istituire un Comitato ad hoc per esaminare possibili strategie per l'aumento della partecipazione attiva nella creazione di un'Europa 'per il popolo'. In uno dei report finali, che furono pubblicati dopo un anno, veniva fatta rara menzione di progetti che includessero l'educazione; si parlò del già esistente *Community Joint Study Programme Scheme*, ma si fece un ulteriore passo avanti, stabilendo: un implemento della promozione di scambi educativi e culturali, l'intenzione di uniformare il sistema di qualifiche e diplomi e in generale l'abolizione di tutte le barriere 'obsolete' poste dagli Stati Membri (Shore 1993, 779-800).

A seguito dell'adozione ufficiale della proposta da parte della Commissione europea (18 dicembre 1985), il nuovo programma era pronto per essere sottoposto all'attenzione degli organi principali della CE: il Parlamento europeo, il Comitato Economico e Sociale, il Consiglio della Comunità europea, come organo decisionale in quanto intergovernamentale dei paesi membri, rappresentati in questo caso dai ministri dell'Educazione.

Se i primi due organi si mostrarono subito favorevoli alla proposta, alcuni membri del Consiglio - a cui venne inoltrata la questione il 3 gennaio 1986 - si dimostrarono contrari a certi aspetti del programma, in particolare avevano da ridire sul budget, sulla base legale sulla quale si fondava la proposta e su durata e amministrazione del programma. Dopo altri 5 lunghi mesi di negoziati, si giunse a una proposta definitiva: il programma Erasmus con le sue 4 azioni vennero accettati per un periodo iniziale di 3 anni e avrebbero visto una somma iniziale di fondi pari a 85 milioni di ECU, un compromesso tra la proposta della Commissione (175 milioni di ECU) e del Consiglio (50 milioni di ECU) (cf. Feyen, Krzaklewska 2013, 27-32). Da notare che l'unica differenza sostanziale tra il *Joint Study Programme* e il Programma Erasmus fu l'erogazione di borse di studio; il JSP non prevedeva dei contributi finanziari, e solo dal 1984 la Commissione europea avrebbe messo a disposizione una piccola somma di fondi destinati al progetto. Il fatto che fino a quel periodo solo lo 0,5% degli studenti comunitari avesse passato parte dei suoi studi in un altro stato della CE era preoccupante, e per questo la Commissione decise di aumentare il target al 10% entro il 1992. Nel corso delle trattative finali per il programma venne quindi proposta l'assegnazione di 175 milioni di ECU per un periodo di 3 anni.

Il 14 maggio del 1987 i Ministri dell'Educazione e il Consiglio fissarono definitivamente la data di lancio del programma, che avvenne il 15 giugno 1987.

## 1 L'Erasmus a Ca' Foscari

Partner attivo del programma Erasmus per la mobilità studentesca fin dal 1987, l'università Ca' Foscari ha sempre partecipato a tutte le iniziative dedicate a questo tipo di mobilità, e ha accresciuto sempre di più la partecipazione con il passare degli anni. Per quanto riguarda invece la mobilità per la formazione professionale, Ca' Foscari ha avviato la partnership a partire dall'era *Lifelong Learning Programme* (LLP), con le prime mobilità nel 2008.

A causa della mancanza di fonti analitiche e di un database approssimativo precedente al periodo LLP, uno studio delle mobilità in partenza è possibile solo dal 2008 al 2016. Su questi dati, raccolti dal Settore Mobilità dell'Ufficio Relazioni internazionali e dal Settore Stage Estero dell'Ufficio Orientamento, Stage e Placement dell'Ateneo è possibile compiere un primo tentativo di ricostruzione dei percorsi della mobilità degli studenti cafoscarini nel periodo preso in considerazione. I dati a seguire sono stati poi suddivisi in due sezioni, per apportare una visione più analitica alle due tipologie diverse di mobilità, per 'studio' e per 'stage'.

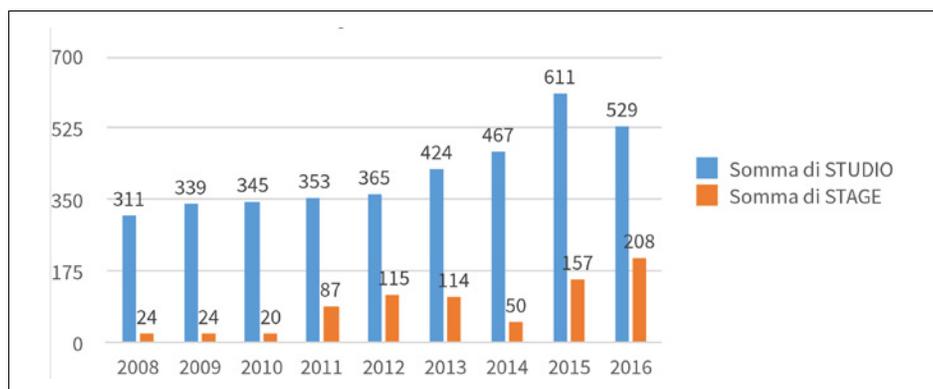


Grafico 1. Cafoscarini in partenza per i programmi Erasmus

Parlando in numeri assoluti, in 9 anni di attività si conta un totale di 3.744 studenti in partenza per Erasmus per studio, mentre 799 per un'esperienza lavorativa in Europa, con un picco considerevole raggiunto nel 2015, anno in cui è stato avviato il programma *Erasmus Plus*. Si evince anche che le mobilità di studio coinvolgono numeri molto più considerevoli di studenti

rispetto a chi è partito per un'esperienza di tirocinio, questo per un fatto di storicità della mobilità per studio, che appunto è in funzione dal 1987.

Erasmus per studio, in questo arco di tempo, ha coinvolto maggiormente i corsi di laurea appartenenti alle aree linguistiche ed economiche per due motivi: anzitutto la possibilità di praticare una lingua studiata e in secondo luogo per il maggior numero di iscritti a questa tipologia di corsi rispetto ad altri. Di fatto, i corsi di laurea delle aree umanistiche e scientifiche non hanno mosso grandi numeri. I programmi Leonardo da Vinci ed Erasmus+ per Tirocinio, invece, vedono una distribuzione più proporzionata degli ambiti di studio, con i corsi di laurea economici e linguistici sempre in maggioranza.

Essendo programmi relativamente nuovi, e con numero di partecipazione non campionabili, appare invece troppo precoce un'indagine sull'*International Credit Mobility* (ICM) e sul *Mundus*, che non verranno trattati altrettanto approfonditamente in questa sede, ma trovano comunque un punto di analisi in quanto programmi che possono dare dei nuovi sviluppi ad Erasmus.

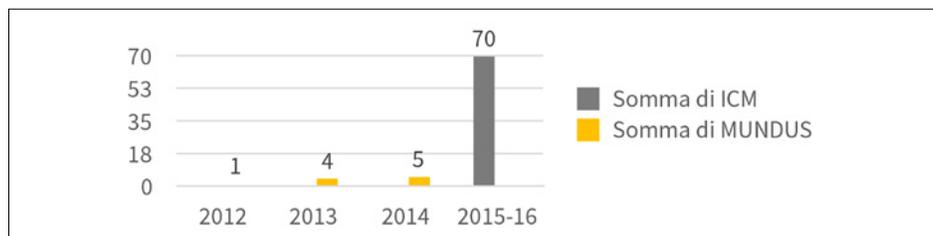


Grafico 2. Cafoscarini in partenza per i progetti ICM e Mundus

## 2 Cafoscarini dopo l'Erasmus

A partire da questa ricognizione anagrafica, chi scrive ha elaborato il questionario *Cafoscarini dopo l'Erasmus* che è stato inviato nel novembre 2017 a un totale di 2.782 studenti ed ex studenti di Ca' Foscari che dal 2002-03 hanno partecipato ad un programma Erasmus. I feedback del questionario (589) sono stati suddivisi in due gruppi di studenti, cioè di chi è partito per un'esperienza di studio e chi per un tirocinio. Questi sono stati poi comparati con i risultati emersi dallo studio europeo *Erasmus Impact Study: Regional Analysis-Southern Europe*.<sup>2</sup> Trattasi della ricerca effettuata dalla Commissione europea nel 2016 che illustra l'impatto che Erasmus ha avuto nelle vite di chi ne ha preso parte e mette a confronto i risultati emersi dal precedente e più generale *Erasmus Impact Study* (d'ora

2 *EIS: Regional Analysis* 2016. URL <https://bit.ly/2A3rbBy>.

in poi EIS) (2014) in relazione a quattro regioni europee, raggruppate in base a criteri utilizzati dalle Nazioni Unite. Questo raggruppamento avviene per affinità demografica e per comodità statistica, non presuppone nessun altro criterio su base politica o di ogni altra natura.<sup>3</sup>

L'Italia, forma parte del gruppo dell'Europa Meridionale, di conseguenza sono stati confrontati i risultati emersi dal questionario *Cafoscarini dopo l'Erasmus* con quelli emersi da *EIS: Regional Impact-Southern Europe*, per verificare se il trend degli studenti partiti per l'Erasmus si accosta a quello della regione europea alla quale appartiene. Secondo lo studio in questione, in generale in Europa Meridionale chi ha usufruito di una borsa Erasmus ha avuto notevoli vantaggi da un punto di vista lavorativo e di vita personale, oltre a registrare un più alto tasso di indole imprenditoriale rispetto alle altre regioni europee.

Dei 2.782 studenti cafoscarini contattati, 2.031 hanno usufruito della mobilità per studio dal 2014 ad oggi, mentre i restanti 751 sono stati beneficiari della borsa per tirocinio dal 2010 ad oggi.<sup>4</sup>

Dall'invio massivo del questionario, anche attraverso i social network, sono state ricevute in totale 589 risposte valide (e anonime) composte da 429 studenti Erasmus per studio e 160 studenti in mobilità per stage; ne consegue che, mettendo in rapporto gli studenti contattati con le risposte ricevute si è ricavato in media un 21% di feedback. Si stima siano state ricevute invece 16 risposte dai social network, numero che è stato calcolato in base alla differenza tra il totale e il numero di risposte tracciabili; si tratta di una percentuale ridotta, ma non per questo meno significativa.

In *EIS: Regional Analysis* invece sono stati presi a campione un totale di 19.911 casi studio negli stati dell'Europa Meridionale,<sup>5</sup> dei quali 6.863 italiani, secondi a livello di numero solo agli spagnoli (9.243).<sup>6</sup>

Altra premessa metodologica, che allo stesso tempo fa riflettere sul successo dell'esperienza, è il fatto che su un totale di 589 casi, 96 intervistati hanno usufruito di due o più borse di studio Erasmus, nella maggior parte dei casi abbinando in ordine cronologico prima una mobilità per studio e successivamente una per esperienza lavorativa (74 casi).

---

3 *Standard Country or Area Codes for Statistical Use*. URL <https://unstats.un.org/unsd/methodology/m49/>.

4 Gli studenti sono stati contattati rispettivamente dal Settore Mobilità dell'Ufficio Relazioni internazionali e dal Settore Stage Estero dell'Ufficio Orientamento, Tutorato, Stage & Placement basandosi dal database posseduto.

5 Dallo studio sono stati esclusi gli stati di Malta e della Repubblica di Macedonia per ineleggibilità di dati.

6 *EIS: Regional Analysis* 2016, 163. URL <https://bit.ly/2A3rbBy>.

## I rapporti internazionali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari, 189-210

Tabella 1. Combinazioni degli studenti beneficiari di 2 o più borse di studio Erasmus

<b>STUDIO + STAGE (74)</b>	Erasmus + per studio (2014-oggi), Erasmus + ICM (2014-oggi), Erasmus + per Tirocinio (2014-oggi)	1
	Erasmus + per studio (2014-oggi), Erasmus + per Tirocinio (2014-oggi)	21
	Erasmus + per Tirocinio (2014-oggi), Erasmus + per studio (2014-oggi)	5
	Erasmus Mundus (2009-2014), Erasmus + per studio (2014-oggi), Erasmus + per Tirocinio (2014-oggi)	1
	LLP Erasmus (2006-2013), Erasmus + per Tirocinio (2014-oggi)	23
	LLP Erasmus (2006-2013), LLP Leonardo da Vinci (2006-2013)	12
	LLP Leonardo da Vinci (2006-2013), Erasmus + per studio (2014-oggi)	11
<b>STUDIO (16)</b>	Erasmus + ICM (2014-oggi), Erasmus + per studio (2014-oggi)	5
	Erasmus Mundus (2009-2014), Erasmus + per studio (2014-oggi)	1
	LLP Erasmus (2006-2013), Erasmus + per studio (2014-oggi)	10
<b>STAGE (6)</b>	LLP Leonardo da Vinci (2006-2013), Erasmus + per Tirocinio (2014-oggi)	6
<b>Totale beneficiari di due o più borse Erasmus</b>		<b>96</b>

Questi dati rivelano molto sul valore che questa esperienza apporta agli studenti, che per circa un 12% tendono a ripartire per un'altra mobilità, solitamente per un periodo di tirocinio; in questa sede verrà analizzata l'ultima mobilità di cui si è usufruito. Questa premessa porta quindi all'analisi degli anni accademici in cui gli intervistati sono stati in mobilità; da come si può apprezzare dal grafico 3, la mobilità dei casi di studio analizzati copre gli anni accademici che vanno dal 2002-03 al 2017-18, con un picco considerevole di partecipazione per chi è partito nel 2016-17.

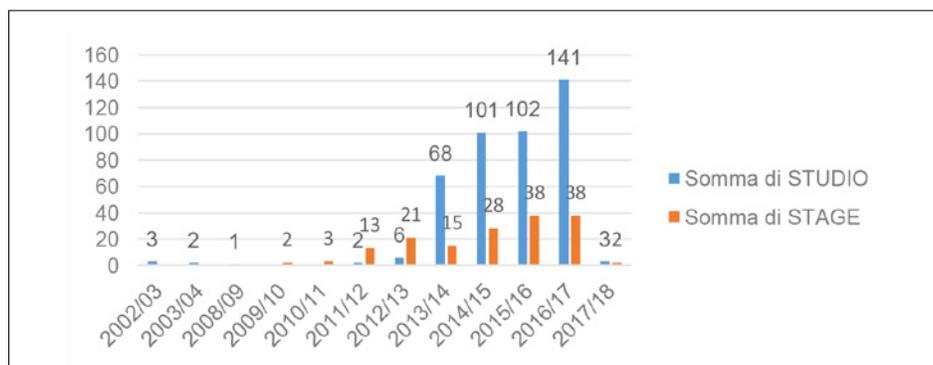


Grafico 3. Anno accademico in cui gli intervistati hanno partecipato a un programma Erasmus

Il primo dato anagrafico emerso dalla ricerca è che la maggior parte degli intervistati in questione è di sesso femminile. Questo fatto riflette il trend generale italiano identificato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), che sostiene che più del 58% di italiani in partenza per Erasmus è di genere femminile, conseguenza diretta del fatto che in Italia la maggior parte degli studenti universitari è appunto formato da donne.<sup>7</sup> A Ca' Foscari questo dato è strettamente correlato anche ai corsi di laurea frequentati e che apportano più mobilità, che vedono in generale un'affluenza maggiore dai percorsi di area linguistica.

Al dato di genere segue quello della città di provenienza degli intervistati, che vede la maggioranza degli studenti in questione provenienti dal Veneto. Non è un caso il fatto che, come emerso dal database di *Statistics for All* della Commissione europea, la maggioranza di studenti in partenza per i programmi di *vocational training* provenga proprio dal Veneto: si stima che solo tra il 2011 e il 2013 un totale di 2.496 studenti veneti abbiano usufruito di una borsa per tirocinio, su un totale di 15.298 borse erogate in tutta Italia.<sup>8</sup>

Le altre città di provenienza dei soggetti presi in esame comprendono invece province di regioni italiane limitrofe al Veneto, come ad esempio il Friuli-Venezia-Giulia, l'Emilia Romagna o la Lombardia.

Anagraficamente vi è un altro elemento di interesse che può essere di spunto per un primo confronto con *EIS: Regional Analysis*, ovvero l'età media dei soggetti in analisi: secondo lo studio della Commissione europea, nel Sud Europa l'età media di chi partecipa ad un programma Erasmus è di 23.3 anni,<sup>9</sup> età che si accosta in generale al resto dell'Europa. Lo studio del questionario dimostra che l'età dei cafoscarini in mobilità si attiene abbastanza ai trend europei, poiché dal rapporto tra l'anno accademico di mobilità e l'anno di nascita dei soggetti è emerso che l'età media dei cafoscarini in partenza è di 22.9 anni.

*EIS: Regional Analysis* afferma poi che il 39% degli studenti Erasmus provenienti dal sud Europa è iscritto ad un corso di Laurea, il 50% è iscritto ad una Laurea Magistrale e infine il 3% è un dottorando. Chi ha risposto al questionario invece comprende anche una piccola percentuale di ex studenti iscritti a una laurea di vecchio ordinamento. Il 44% dei rispondenti frequentavano una laurea al momento della partenza per la mobilità, quasi il 55% erano studenti di laurea magistrale e meno dell'1% era iscritto ad una laurea di vecchio ordinamento, percentuale ancora più ridotta per quanto riguarda i Dottorati di Ricerca.

7 *The Erasmus Student: a Profile*. URL [www.miur.it/userfiles/pubblicazioni/pubblicazione2uk/04uk\\_testo.pdf](http://www.miur.it/userfiles/pubblicazioni/pubblicazione2uk/04uk_testo.pdf), 1.

8 «Leonardo Mobility - Regione di partenza» 2013. URL [www.statisticsforall.eu/maps-leonardo-mobility-regions.php#](http://www.statisticsforall.eu/maps-leonardo-mobility-regions.php#).

9 *The Erasmus Impact Study* 2016, 162.

La maggioranza degli studenti dell'Università Ca' Foscari che parte in mobilità proviene come accennato soprattutto dalle aree di studio linguistica ed economica;<sup>10</sup> questo fatto è stato confermato dal questionario in analisi, che dimostra in particolare come chi proviene dall'area linguistica è nettamente più propenso a partire per un'esperienza di studio, mentre la suddivisione tra esperienza di studio e stage è più equilibrata tra coloro che studiano materie economiche. In particolare, è emerso che la maggioranza degli intervistati beneficiari per la mobilità di studio frequentano o hanno frequentato i corsi di laurea in Lingue, civiltà e scienze del linguaggio (150), Economia aziendale (41) ed Economia e commercio (19), mentre chi è partito per uno stage era iscritto per la maggiore in Relazioni internazionali comparate (24), Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici (17) e a pari merito ai corsi di laurea magistrale in Economia e gestione delle Arti e delle Attività culturali ed Economia e gestione delle aziende (14). Questi dati dimostrano quindi la mobilità più ridotta degli studenti di area umanistica, ma soprattutto scientifica, che tendono a partire se iscritti per la maggiore a Scienze ambientali (8).

*EIS: Regional Analysis* nel suo campione che prende in considerazione tutte le aree di studio esistenti in Europa, identifica una maggioranza di partecipazione ad Erasmus negli ambiti di Economia e management (22%), Ingegneria e tecnologia (17%) e Scienze sociali (12%). I corsi di Lingue e Scienze filosofiche sono solo alla quarta posizione, con circa il 10% di affluenza.<sup>11</sup>

### **3 La mobilità nella pratica: motivo, destinazione, durata e conseguimento titolo**

Prima di approfondire la vita post-Erasmus di chi ha vissuto quest'esperienza unica, è fondamentale comprendere i trend generali della mobilità dei casi presi in esame.

Stando a quanto emerso in *EIS: Regional Analysis*, tra gli studenti provenienti dall'Europa Mediterranea, i motivi principali per trascorrere un periodo all'estero sono strettamente connessi al fattore sociale, come ad esempio il fatto di poter vivere in un altro paese, conoscere gente nuova e imparare o migliorare delle competenze linguistiche. Per chi invece parte per un'esperienza di lavoro è molto più importante sviluppare competenze utili ai fini della crescita professionale (sviluppo di competenze trasversali, possibilità di crescita lavorativa futura). Inoltre, per questi ultimi è di vitale importanza ricevere sostegno finanziario, sintomo di una tipolo-

10 Fonte dati: Ufficio Relazioni internazionali, Settore Mobility, Gennaio 2018.

11 *EIS: Regional Analysis* 2014, 36.

gia di studenti più matura e indipendente dal sostegno familiare. Questo risultato riprende e riafferma il dato emerso dal nostro questionario; chi usufruisce di due o più borse di studio Erasmus tende a partire prima in mobilità per studio e successivamente per il placement.<sup>12</sup> *EIS: Regional Analysis* da questi dati, e da un confronto con le motivazioni espresse da chi non è partito in mobilità,<sup>13</sup> fa emergere il fatto che gli studenti che partono per l'Erasmus dal sud Europa sono solitamente i più diligenti e di conseguenza i più curiosi e i più consapevoli degli effetti positivi di permanenza all'estero durante un periodo.<sup>14</sup>

Nel questionario riguardante gli studenti di Ca' Foscari si è voluto andare più a fondo sulle motivazioni che portano alla partecipazione ad Erasmus e, oltre alla conferma di quanto appurato fino ad ora, alcuni cafoscarini hanno addirittura affermato di aver deciso di partire per lavorare o studiare in un determinato paese o università (21%). Tra questi, chi è partito per studio si è recato principalmente in Spagna, Francia, Regno Unito e Germania, mentre chi è partito per un'esperienza professionale ha viaggiato soprattutto in Spagna, Regno Unito, Francia e Belgio.

A questo dato si collega un fattore altrettanto significativo, ovvero la destinazione di prevalenza emersa dal questionario *Cafoscarini dopo l'Erasmus*. Secondo quanto rilevato in svariati studi promossi dalla Commissione europea, i paesi che ricevono il maggior numero di studenti in mobilità per studio sono Spagna (16%), Francia (12%), Germania (11%), Regno Unito (10%) e Italia (8%),<sup>15</sup> destinazioni in linea anche con i trend italiani e veneti, che solo tra il 2008 e il 2011 hanno inviato 2.140 studenti in Spagna, 1.169 in Francia, 980 in Germania e 939 in Regno Unito.<sup>16</sup> Per quanto riguarda invece coloro che partono per un'esperienza di lavoro, le mete più gettonate variano leggermente: il primato secondo le tendenze italiane e venete è detenuto dalla destinazione in Regno Unito, seguito da Spagna, Germania e Francia. Tra il 2011 e il 2013 sono partiti rispettivamente 3.959, 3.643, 1.437 e 1.405 studenti dal Veneto.

I dati emersi dal questionario di Ca' Foscari evidenziano una tendenza speculare ai risultati generali di chi parte per studiare, mentre si nota una piccola variazione per chi usufruisce di una borsa per stage: se Regno Unito e Spagna rimangono in linea con il resto dei trend italiani, al terzo posto troviamo il Belgio, meta ambita soprattutto per coloro che fanno

12 *EIS: Regional Analysis* 2016, 28.

13 Le motivazioni maggiormente espresse per non partire sono di natura istituzionale: dubbi riguardo al riconoscimento degli esami sostenuti all'estero, accesso insufficiente alle informazioni e all'assistenza.

14 *EIS: Regional Analysis* 2016, 45.

15 *EIS: Regional Analysis* 2016, 39.

16 «Mobilità studenti Erasmus». URL [www.statisticsforall.eu/maps-erasmus-students.php#](http://www.statisticsforall.eu/maps-erasmus-students.php#).

un'esperienza di tipo diplomatico e in ambito di Euro progettazione,<sup>17</sup> seguito a pari merito da Francia e Germania.

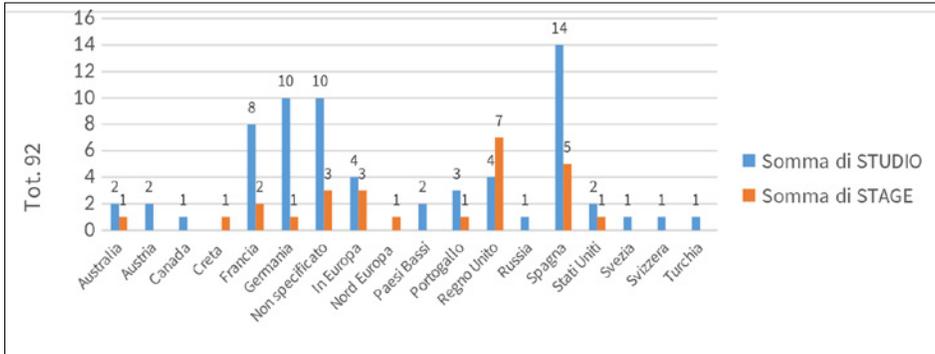


Grafico 4. Mete Erasmus dei cafoscarini intervistati

Alla discussione sulle destinazioni emerse si collega poi un'analisi più specifica e interessante sulle città più quotate per svolgere un'esperienza all'estero. Come già assodato, chi parte in Erasmus per studio si reca soprattutto in Spagna, con la maggioranza di studenti che studiano in città come Madrid e Barcellona, seguiti da vari Atenei in Andalusia. Madrid è stata di fatto recentemente votata come migliore città per svolgere un'esperienza di studio; l'elevata qualità della vita in questo Stato è il risultato di un perfetto equilibrio tra democrazia avanzata e costo della vita relativamente basso. Questi criteri sono poi accompagnati da altri fattori come la vita sociale, l'offerta culturale e, variabile non da meno, da un clima mite durante tutto l'anno (Smith 2016). Chi parte per la Francia invece sceglie per quasi il 60% dei casi la città di Parigi, seguita da Strasburgo; terza meta preferita è la Germania, che presenta percentuali piuttosto eque tra le città di maggiore affluenza, con la maggioranza del 21% di studenti che si reca a Berlino. Infine per quanto riguarda il Regno Unito, è emerso che su un totale di 62 studenti, la maggior parte di essi si reca nel Kent o ad Exeter a studiare, portando la metropoli di Londra al terzo posto, alla pari della città di Cardiff.

Parlando invece in termini assoluti di città preferite di chi parte per un tirocinio, la favorita è di gran lunga ancora Londra (su 160 casi di studio, 32 hanno dichiarato di aver lavorato nella capitale inglese), fatto che non stupisce. Secondo Forbes, infatti, questa città è la prima metropoli per

17 A tal proposito è utile ricordare che la maggior parte dei tirocinanti intervistati provengono dal corso di laurea magistrale in Relazioni internazionali comparate.

influenza economica a livello globale, seguita rispettivamente da Parigi, New York e Tokyo (Kotkin 2014). Subentra poi la fama di una realtà in cui l'uguaglianza e la meritocrazia rappresentano i concetti cardine di una democrazia all'avanguardia, fattori molto appetibili per chi proviene dall'Europa Mediterranea. Alla capitale del Regno Unito segue poi Bruxelles, altra metropoli europea e punto di riferimento per la diplomazia; non è quindi un segreto che chi studia soprattutto Relazioni internazionali ed Economia sia attratto dalla fervente città belga, alla quale susseguono a pari merito Barcellona e Berlino.

Un altro dato utile alla comprensione delle dinamiche diffuse tra i borsisti per tirocinio è un'analisi dei settori professionali di maggioranza presso i quali i tirocinanti intervistati hanno svolto la loro esperienza. Prendendo in esame i primi 5 paesi di destinazione notiamo come i tirocinanti (112) si recano all'estero per lavorare principalmente nell'ambito dei beni culturali (17), nel settore delle relazioni internazionali commerciali (13) e del *no profit* (10) (associazioni culturali e ONG soprattutto). I restanti risultati fanno emergere, poi, una considerevole varietà di settori professionali; per quanto riguarda le imprese, secondo lo studio *Erasmus: Facts, Figures & Trends* a livello europeo vengono coinvolte per un 44% piccole aziende, per un 17% società di fatturato medio e per il restante 18% le grandi società.<sup>18</sup>

È opportuno tenere a mente comunque che le esperienze di studio e lavoro all'estero in questione sono periodi di mobilità, ovvero lassi di tempo ben definiti di soggiorno in un altro paese; essi possono durare generalmente dai 3 ai 12 mesi per chi studia e dai 2 ai 12 per chi è tirocinante. Ad oggi, uno studente non può usufruire di borse di studio Erasmus per più di 12 mesi per ciclo di laurea. La media europea di permanenza estera è di 6,2 mesi per chi studia e di 4,4 per chi svolge un'esperienza lavorativa, dato che si avvicina abbastanza alla media dei risultati degli intervistati, che è approssimata rispettivamente ai 6 e ai 3 mesi. Ca' Foscari infatti assicura le borse di studio per la mobilità studentesca fino ai 6 mesi, mentre per chi parte per un tirocinio il contributo finanziario è sicuro per i primi 3 mesi. A seconda poi del budget rimanente, l'Ateneo distribuisce eventualmente le mensilità residue.

È stato poi chiesto ai cafoscarini di specificare se avessero ottenuto il diploma di laurea dopo l'esperienza all'estero. È emerso che, su 589 studenti, 460 hanno ottenuto il diploma di laurea una volta tornati dalla mobilità. Questo numero equivale quasi al 79% del totale degli intervistati ed è un indicatore positivissimo della qualità degli studenti in partenza per la mobilità. Infatti, secondo uno studio di Almalaurea del 2016, solo il 20% di studenti italiani partono per i programmi Erasmus per studio e tirocinio, ma questi risultano essere i più disciplinati, riuscendo a laurearsi addirittura in anticipo di un semestre rispetto a chi non parte. Solo

---

18 *Erasmus: Facts, Figures & Trends* 2015, 8.

il 12% di questi non si laurea in tempo, ma riguarda maggiormente chi studia materie giuridiche e ingegneristiche (Pacelli 2016). Dai risultati del questionario infatti si può apprezzare poi che soltanto due studenti su 589 hanno abbandonato gli studi, di cui uno è rimasto nel paese in cui ha svolto l'Erasmus (Francia) e che il resto di partecipanti sta ancora studiando. In ogni caso occorre tenere a mente che i risultati in analisi riguardano per lo più mobilità svolte durante anni accademici recenti (2015-16).

#### **4 L'impatto sulla carriera e sulla vita personale dopo l'esperienza**

Come emerso da EIS, svolgere un'esperienza all'estero come Erasmus ha delle ripercussioni sulla vita di chi ne beneficia sotto ogni punto di vista. In particolare, è stato dimostrato che chi proviene dagli stati dell'Europa Mediterranea giova maggiormente dei vantaggi che può apportare Erasmus sia a livello professionale che personale rispetto alle altre zone europee. Questo fatto probabilmente è determinato dalla situazione più instabile che i giovani stanno vivendo in questa frazione del Vecchio Continente. Com'è ben noto, rispetto al resto dell'Europa, la parte mediterranea ha subito maggiormente l'impatto della crisi economica mondiale, che da quasi un decennio a questa parte si sta ancora riprendendo da una generale recessione<sup>19</sup> e limitando di conseguenza tutta una serie di investimenti sulla gioventù a livello nazionale. A livello di disoccupazione giovanile sono stati raggiunti picchi preoccupanti soprattutto in Spagna, Grecia e Italia, che al dicembre 2017 equivalevano rispettivamente al 40, al 36,8 e al 32,2%.<sup>20</sup> Nel 2015, 23.000 giovani laureati dall'Italia si sono trasferiti a vivere all'estero (su un totale di 100.000 emigrati). In particolare secondo ISTAT, chi ha più di 24 anni ed è emigrato in un altro paese ha una laurea nel 31% dei casi. Si tratta quindi di un'emigrazione diversa rispetto alla 'fuga dalla povertà' radicata nell'immaginario comune, ma appunto piuttosto un continuo movimento, visto anche il fatto che se la mobilità avviene in Europa non si può parlare propriamente di emigrazione (Fregonara 2017). Di riflesso si evince quindi che, proprio perché gli studenti Erasmus che si trasferiscono maggiormente dopo aver ottenuto il diploma di laurea provengono dall'Europa Mediterranea, risultano essere coloro che registrano il più alto tasso di impatto sulla vita personale.

<sup>19</sup> «La crisi finanziaria del 2007-2009». URL [www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009](http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009).

<sup>20</sup> «Unemployment Rate in Member States of the European Union in June 2018». URL <https://www.statista.com/statistics/268830/unemployment-rate-in-eu-countries/>.

Su 589 cafoscarini intervistati, 460 hanno ottenuto il diploma di laurea; ai restanti 129 è stato chiesto se svolgono o piacerebbe loro svolgere un impiego in ambito internazionale, domanda alla quale quasi tutti hanno risposto di sì, poiché per la maggior parte influenzati dall'esperienza in questione svolta all'estero. Ai 460 studenti che hanno risposto di aver conseguito il titolo di studio dopo l'Erasmus è stato poi chiesto se sono tornati a vivere all'estero, visto e considerato che EIS sostiene che più del 40% di alunni Erasmus provenienti dall'Europa Mediterranea si trasferisce all'estero almeno una volta dopo l'esperienza in questione.<sup>21</sup> In questo caso le percentuali coincidono abbastanza, con più del 34% di studenti che si sono trasferiti dopo Erasmus, tornando nella stessa città oppure recandosi altrove. È opportuno tenere sempre a mente anche il fatto che le mobilità prese in esame sono state effettuate per la maggior parte gli ultimi 2-3 anni, per cui si hanno a disposizione dei dati perlopiù a breve termine. Il restante 65% di cafoscarini che hanno ottenuto la laurea dopo un'esperienza all'estero sostiene infatti di essere rimasto in Italia.

## 5 Chi rimane in Italia

Su 460 studenti con il diploma di laurea alla mano dopo aver svolto un'esperienza all'estero, 301 sono rimasti in Italia. Tra questi è interessante notare come 92 casi abbiano intenzione di trasferirsi all'estero in futuro, principalmente in Europa; le mete più ambite sono in linea con le destinazioni più frequenti, ovvero Spagna, Regno Unito, Germania e Francia. Si può apprezzare poi una parte importante degli intervistati che non ha espresso nessuna meta in particolare (20), 7 dei quali hanno dichiarato di voler restare di sicuro in Europa. Tutti dati perfettamente in linea con i risultati dello studio europeo *EIS: Regional Analysis*, che dimostra come chi parte per l'Erasmus si sente più preparato per andare a vivere in un altro paese.<sup>22</sup>

21 *EIS: Regional Analysis* 2016, 148.

22 *EIS: Regional Analysis* 2016, 148.

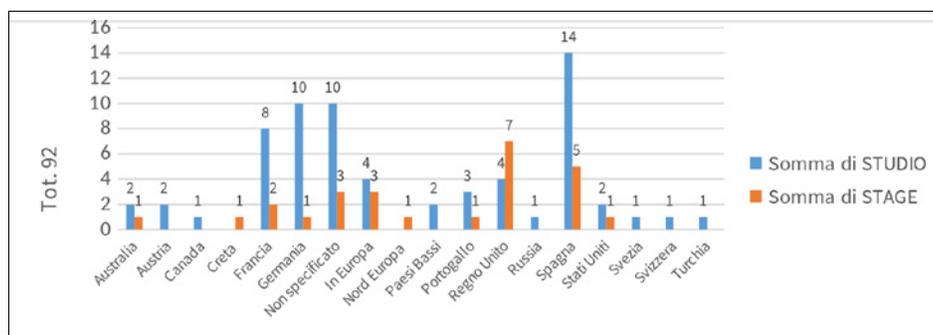


Grafico 5. Destinazioni espresse da chi vorrebbe trasferirsi all'estero in futuro

Le motivazioni espresse dalla maggior parte di questo gruppo di studenti per trasferirsi sono composte principalmente da una migliore qualità della vita (27) o da una passione personale per la cultura di quel posto (21), argomentazione espressa soprattutto da chi intende trasferirsi in Spagna e Francia. I 19 studenti che vorrebbero trasferirsi per una più ampia possibilità professionale vorrebbero recarsi invece principalmente in Regno Unito o in Germania.

Coloro i quali invece non hanno espresso alcuna particolare intenzione di trasferirsi in un altro paese seguono comunque i trend emersi in EIS, che sostiene la tesi secondo la quale nell'Europa Mediterranea il 92% degli alunni Erasmus ha intenzione di lavorare in un contesto internazionale.<sup>23</sup> Su 209 studenti che sono rimasti in Italia e non hanno espresso particolare interesse a trasferirsi, 200 affermano infatti di svolgere o intendere trovare un impiego che abbia a che fare con altre culture/lingue; 93 affermano di lavorare effettivamente in un ambiente internazionale, principalmente nel settore turistico (19), del commercio internazionale (15), dell'istruzione (13) e dei beni culturali (12).

23 EIS: Regional Analysis 2016, 111.

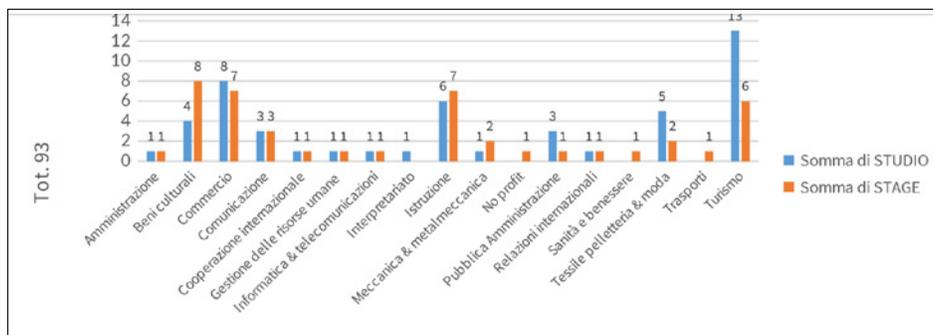


Grafico 6. Settori professionali internazionali in cui sono impiegati gli alunni Erasmus rimasti in Italia

I restanti 16 casi studio che affermano di non svolgere o non voler svolgere un impiego con caratteristiche internazionali, dimostrano quindi di essere in linea con le tendenze specificate da EIS, che riguardano l'8% degli alunni provenienti dal Sud Europa. A questa considerazione si collega il fatto che gli studenti italiani in generale, anche se non partecipano ad alcun programma di mobilità, rientrano tra gli stati europei che danno maggiore importanza alle prospettive lavorative che un corso di laurea può offrire a livello internazionale.<sup>24</sup> Questo fatto è probabilmente dato da un costante flusso di internazionalità in Italia, che risiede soprattutto nelle sue radici storiche.

## 6 Chi si è trasferito all'estero

L'analisi sull'impatto di Erasmus nei paesi dell'Europa Mediterranea evidenzia come il 45% degli studenti provenienti da questa zona abbia cambiato almeno una volta il paese di residenza o di lavoro dopo il conseguimento del titolo, percentuale più elevata rispetto alle altre aree del Vecchio Continente, che si acuisce ancora di più se confrontata con chi non ha mai effettuato alcuna esperienza all'estero.<sup>25</sup> Come è già stato appurato, nel caso dello studio dei cafoscarini la percentuale si avvicina – pur raggruppando un campione di breve termine-alla media dell'Europa Mediterranea, con 159 studenti che dopo l'esperienza si sono trasferiti all'estero, equivalenti ad un 34% sul totale degli intervistati.

<sup>24</sup> EIS: *Regional Analysis* 2016, 117.

<sup>25</sup> EIS: *Regional Analysis* 2016, 114.

Tra questi, 54 sono tornati nella città in cui hanno svolto l'Erasmus: come si può notare dal grafico sottostante, chi torna nel paese in cui è partito per la mobilità lo fa soprattutto in Spagna, in Francia e in Regno Unito, quasi sempre per lavorare.

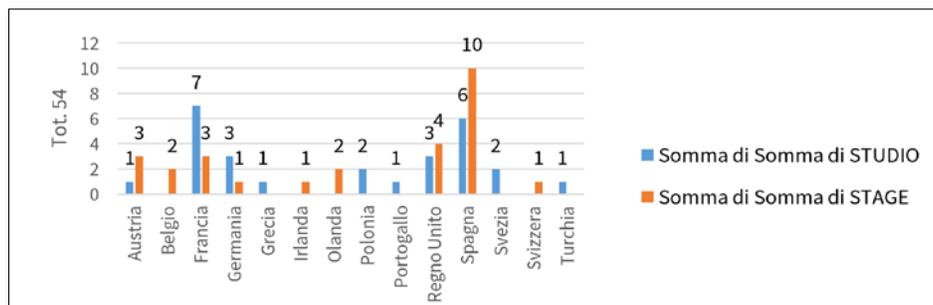


Grafico 7. Destinazioni Erasmus in cui gli alunni tornano a vivere

Chi ha deciso invece di trasferirsi altrove (105), tende a scegliere per la maggiore delle mete europee: prima in assoluto è il Regno Unito (21), seguita da Germania (18) e Stati Uniti (11). Questi dati sono attinenti alla media dell'emigrazione generale italiana che, come conferma il Sole 24 ORE, predilige la Germania e la Gran Bretagna come destinazioni principali in Europa, mentre oltreoceano indica gli USA e l'America Latina come paesi predominanti (Carli 2017). Il motivo più comune resta sempre il lavoro. In generale si evince quindi che, sommando sia coloro che tornano a vivere nella stessa città Erasmus che chi si trasferisce altrove, il maggior numero di alunni cafoscarini si reca in Regno Unito, Spagna, Germania e Francia dopo aver conseguito la laurea.

## 7 Motivi che spingono i cafoscarini a trasferirsi dopo l'Erasmus

I motivi che hanno spinto il campione di 159 cafoscarini a trasferirsi in un altro paese sono principalmente 3: per lavoro, per studio o per amore.

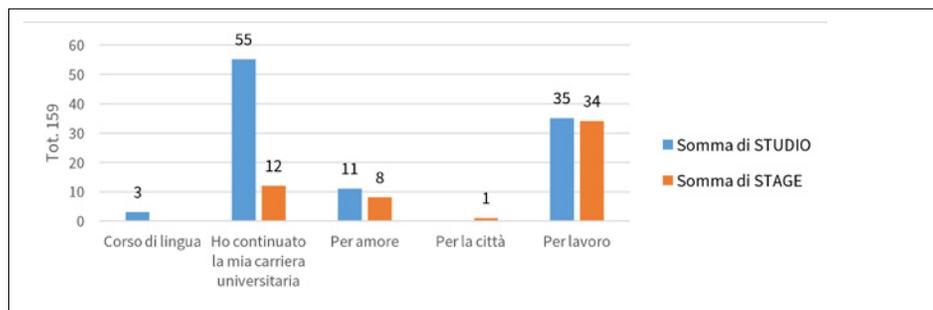


Grafico 8. Motivi che hanno spinto i cafoscarini a trasferirsi all'estero

1. Lavoro (69): i cafoscarini (tutti laureati) che hanno deciso di trasferirsi all'estero per ragioni lavorative sono 69. Questo motivo è in generale il più diffuso: in particolare, un dato interessante ci indica che, tra coloro che hanno svolto un'esperienza di stage, 8 hanno dichiarato di essere stati assunti nell'ente presso il quale avevano svolto il tirocinio. EIS sostiene infatti che il 45% degli italiani che hanno svolto un tirocinio all'estero hanno ricevuto una proposta di lavoro dopo il tirocinio.<sup>26</sup>

I settori professionali che prevalgono sono quelli del commercio, soprattutto in ambito di corrispondente estero o consulenza, del turismo e del no profit. A tal proposito EIS nella sua analisi a livello regionale sostiene infatti che gli alunni Erasmus tendono a svolgere in generale un lavoro con tratti internazionali.

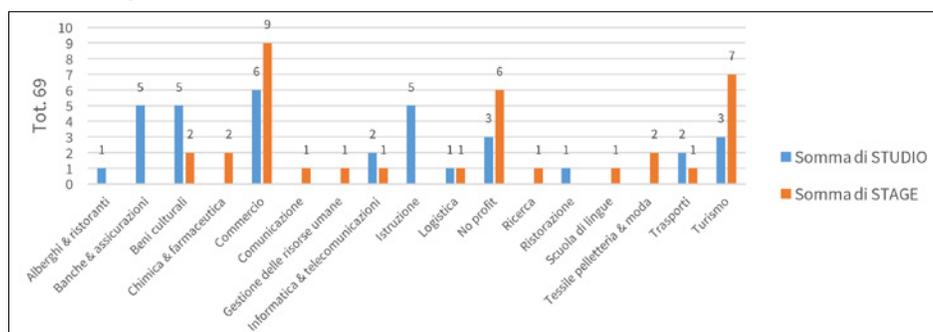


Grafico 9. Settori professionali in cui sono impiegati gli alunni che si trasferiscono all'estero

<sup>26</sup> EIS: *Regional Analysis* 2016, 17.

2. Studio (67): da quanto emerso nei risultati, 67 ex cafoscarini hanno cambiato paese per continuare i propri studi. Osservando il seguente grafico si nota subito che chi ha deciso di continuare a studiare in un altro stato dopo un'esperienza di studio è in netta maggioranza rispetto a chi ha svolto un tirocinio. Questo dato spiega molto sul fatto che chi ha avuto un feedback positivo dal fatto di studiare all'estero poi desidera ripetere l'esperienza; questo numero così elevato è dato anche dal fatto che la maggior parte di studenti intervistati frequentavano un corso di laurea. Su 67 casi, 25 hanno continuato gli studi in ambito linguistico, 21 nell'area economica e 17 nell'area umanistica. È stato poi chiesto agli stessi se avessero concluso il percorso di studi, ed è emerso che la maggior parte sta ancora frequentando (44), seguito da chi ha concluso ed è rimasto all'estero (12) e da chi invece è tornato in Italia (8). Dei 12 ex-cafoscarini rimasti all'estero dopo aver conseguito il titolo in questione, la maggior parte ha poi trovato un impiego principalmente negli ambiti dei beni culturali e del commercio internazionale.
3. L'impatto sulla vita personale: Infine un dato illustrato in *EIS: Regional Analysis* indica che chi proviene dall'Europa Mediterranea registra il più alto tasso di partner di nazionalità diversa rispetto alle altre zone europee; il 37% di questi dichiara infatti di avere un partner proveniente da un altro paese e un terzo di questa percentuale ha conosciuto il proprio compagno proprio durante la mobilità.<sup>27</sup>

A tutti i cafoscarini che sono andati a vivere all'estero dopo l'esperienza (159) è stato quindi chiesto se avessero creato una famiglia durante il periodo trascorso in un altro paese. È emerso che la maggior parte non ha creato nessun nucleo familiare all'estero, si presume sempre per il fatto che le mobilità sono state effettuate per la maggior parte dei casi negli ultimi 2-3 anni. Nonostante ciò, 35 persone, ovvero il 22% di chi si è trasferito all'estero, ha un compagno di un'altra nazionalità.

---

<sup>27</sup> *EIS: Regional Analysis* 2016, 140.

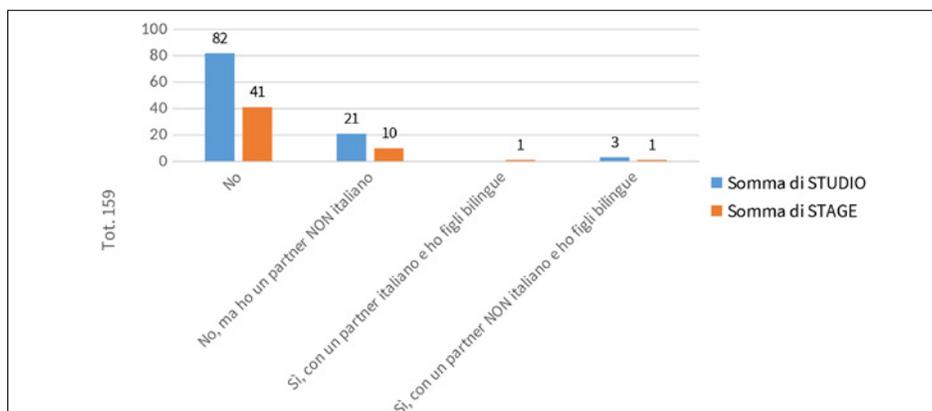


Grafico 10. Hai creato una famiglia all'estero?

Tra coloro i quali hanno creato una famiglia all'estero è interessante notare come 5 ex cafoscarini abbiano avuto figli bilingue. Da quanto emerso in *EIS*, Erasmus sarebbe responsabile infatti della nascita di un milione di bambini in Europa; di conseguenza si può dedurre che Erasmus sta contribuendo a creare la prima generazione di 'veri e propri europei' (Alfieri 2014). Stando a quanto afferma lo studio finanziato dalla Commissione europea, i cittadini provenienti soprattutto da Regno Unito, Italia, Spagna ed Austria costituiscono le nazionalità che più spesso conoscono il proprio compagno di vita durante l'Erasmus. Ne consegue che probabilmente il maggior numero di bambini nati dalle unioni in questione possiedono tali nazionalità.<sup>28</sup> Questo dato è stato in parte confermato dai risultati emersi dalla ricerca post-Erasmus degli alumni di Ca' Foscari: su cinque casi, due sostengono di aver avuto figli con un partner spagnolo e uno con un compagno inglese.

Questo risultato più di tutti sta a rappresentare quindi la possibilità di un'Europa veramente unita e integrata. Una relazione tra due partner provenienti da differenti background culturali rappresentano già di per sé un indicatore estremamente positivo di coesione, nonostante le difficoltà che tali relazioni possono causare: un rapporto amoroso interculturale implica infatti un continuo processo di discussione tra sé stessi e gli altri (Miller, Day 2012, 212).

I vantaggi di una generazione che nasce da queste unioni è quindi ancora maggiore in un contesto come la culturalmente frammentata Europa. Chi ha la fortuna di vivere tra due o più culture ha la capacità di adattarsi e comprendere più facilmente diversi contesti, ha un'attitudine spiccata

<sup>28</sup> *EIS: Regional Analysis* 2016, 142.

per la mediazione e vanta inoltre una maggiore creatività e successo professionale (Grosjean 2013). Qualità che, visti i tempi che corrono, saranno fondamentali per salvaguardare 'l'Unione europea'.

## 8 Al giorno d'oggi

Uno degli ultimi quesiti posti agli alunni cafoscarini intervistati che si sono trasferiti all'estero dopo aver svolto un'esperienza di mobilità riguarda la situazione attuale. È stato chiesto loro se al giorno d'oggi vivono ancora all'estero e ne è emerso quanto si può apprezzare dal grafico che segue: su 159 casi, solo 45 sono tornati in Italia, i rimanenti 114 sono rimasti a vivere altrove. Si può osservare poi che la maggior parte dei rispondenti è rimasta nello stesso posto, mentre 21 persone hanno cambiato luogo di residenza.

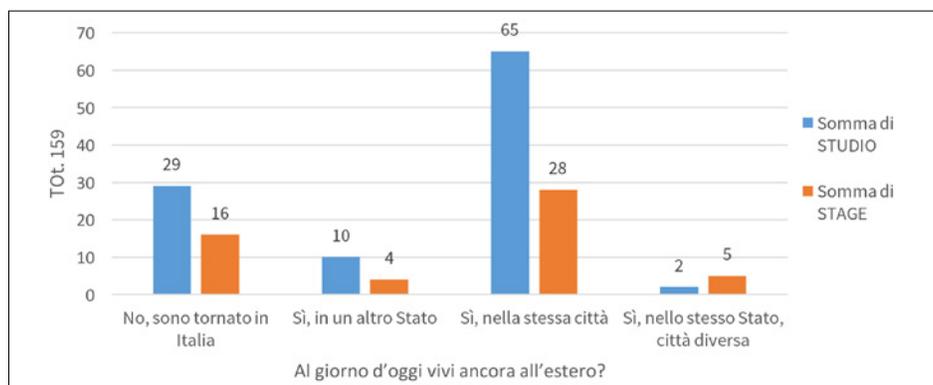


Grafico 11. Situazione attuale di chi si è trasferito all'estero dopo Erasmus

In particolare è emerso che coloro i quali hanno ulteriormente cambiato Stato (14) si sono trasferiti tendenzialmente verso le mete generalmente più quotate dagli emigranti italiani, anche se di seconda battuta: Germania e Regno Unito restano sempre le destinazioni preferite, seguite da Paesi Bassi e Cina. I cafoscarini scelgono quindi di trasferirsi anche in paesi fuori dall'Europa. Questo dato può andare a confermare il già appurato impatto che Erasmus rappresenta nelle vite di chi ne partecipa. La mobilità può essere infatti un trampolino di lancio per una vita non solo più 'europea' ma più internazionale in generale. Chi resta sempre in Europa invece, tende a preferire delle tappe nordiche, che può essere letto come un fattore in correlazione con la carriera professionale. Andando a osservare il background di mobilità dei casi in questione, si

nota come in precedenza fossero andati a vivere principalmente in Regno Unito, Spagna e Francia.

L'ultima domanda che è stata posta a coloro che attualmente vivono ancora all'estero (114) è forse la più polemica: tornerebbero gli ex cafoscarini a vivere in Italia? I risultati di quest'ultimo quesito hanno dato un risultato quasi equivalente agli studi emersi in *EIS*: il 53% degli intervistati sostiene di non voler far ritorno in Italia nell'arco di un breve termine. Chi ha sostenuto questa tesi ha per la maggior parte dichiarato di non voler tornare per una questione di migliore qualità della vita: aspetti come una buona retribuzione o il costo della vita prevalgono su affetti e nostalgia nei confronti di casa. Il restante 47% di casi afferma, d'altra parte, di voler fare ritorno in Italia in un futuro prossimo, principalmente appunto per la famiglia e alcuni, in contrasto con chi non intende tornare, 'perché in Italia alla fine si sta bene'. Chi ha dichiarato di voler far ritorno nel proprio paese di origine coincide con coloro i quali vivono all'estero da più tempo (generalmente 4 anni): si può dedurre quindi che chi ha effettuato una mobilità e si è poi trasferito all'estero tende a considerare sé stesso più un soggetto in mobilità piuttosto che un emigrante, confutando l'opinione pubblica che tende a sentenziare il contrario sui giovani italiani.

Oltre a ciò, questi risultati dimostrano come, chi ha preso parte ad una mobilità in Europa, ha un atteggiamento generalmente equilibrato nei confronti del proprio paese di origine e dell'Europa, poiché possiede gli strumenti necessari per riconoscere e bilanciare sia i lati positivi che negativi di entrambi.

## Bibliografia

- Alfieri, Giulia (2014). «Nati sotto il segno dell'Erasmus». *The Post International*, 26 Settembre. URL [www.tpi.it/2014/09/26/nati-sotto-il-segno-dell-erasmus/](http://www.tpi.it/2014/09/26/nati-sotto-il-segno-dell-erasmus/) (2018-08-30).
- Carli, Andrea (2017). «Oltre 250 mila italiani emigrano all'estero, quasi quanti nel Dopoguerra». *Il Sole 24 ORE*, 6 luglio. URL <https://bit.ly/2t1P59V> (2018-08-30).
- EIS: Regional Analysis 2016 = The Erasmus Impact Study. Regional Analysis* (2016). URL <https://bit.ly/2A3rbBy> (2018-08-30).
- EIS: Regional Analysis 2014 = The Erasmus Impact Study. Regional Analysis* (2014). URL <https://bit.ly/2hcZqQ0>, 36.
- Erasmus: Facts, Figures & Trends* (2015). European Commission. URL <https://bit.ly/2fVB8ai> (2018-08-31)
- Erasmus + Programme - Annual Report 2016* (2017). URL [europa.eu/programmes/erasmus-plus/about/statistics\\_en](http://europa.eu/programmes/erasmus-plus/about/statistics_en) (2018-08-30).
- Ferrarese, Ambra (2017). *Cafoscarini dopo l'Erasmus: studio delle post-esperienze* [tesi di laurea magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari.

- Feyen, Benjamin; Krzaklewska, Ewa (2013). *The ERASMUS Phenomenon Symbol of a New European Generation?*. Berlin; New York: Peter Lang.
- Fregonara, Gianna (2017). «Se ne vanno giovani e laureati: la nostra vita di genitori nell'Italia dei figli lontani». *Corriere della Sera*, 25 settembre. URL <https://bit.ly/2PLq7d4> (2018-08-30).
- Grosjean, François (2013). «Advantages of Being Bicultural». *Psychology Today*, 19 April 2013. URL <https://bit.ly/2MW3gNB> (2018-08-30).
- Kotkin, Joel (2014). «The World's Most Influential Cities». *Forbes*, 19 August 2014. URL <https://bit.ly/2PRDdFQ> (2018-08-30).
- «La crisi finanziaria del 2007-2009» = CONSOB (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa). «La crisi finanziaria del 2007-2009». URL [www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009](http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009) (2018-08-30).
- «Leonardo Mobility - Regione di partenza» 2013 = Statistics for all (2013). «Leonardo Mobility - Regione di partenza». URL [www.statisticsforall.eu/maps-leonardo-mobility-regions.php#](http://www.statisticsforall.eu/maps-leonardo-mobility-regions.php#) (2018-08-30).
- Miller, Robert; Day, Graham (2012). *The Evolution of European Identities: Biographical Approaches*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- «Mobilità studenti Erasmus» = Statistics for all. «Mobilità studenti Erasmus». URL [www.statisticsforall.eu/maps-erasmus-students.php#](http://www.statisticsforall.eu/maps-erasmus-students.php#) (2018-08-30).
- Pacelli, Benedetta (2016). «Solo il 10 per cento dei laureati italiani sceglie di studiare con Erasmus». *Scuola24 - Il quotidiano della Formazione, dell'Università e della Ricerca*, 28 Aprile 2016. URL <https://bit.ly/2MIPgrf> (2018-08-31).
- Publications Office of the European Union (2016). *The Erasmus Impact Study: Regional Analysis*. URL <https://bit.ly/2A3rbBy> (2018-08-30).
- Shore, Cris (1993). «Inventing the 'People's Europe': Critical Approaches to European Community 'Cultural Policy'». *Man*, 28(4), 1993, 779-800.
- Smith Galer, Sonia (2016). «Spain Voted Top Erasmus Destination - and Heres Why». *The Local*, 25 April 2016. URL <https://bit.ly/1VNDkCc> (2018-08-30).
- Standard Country or Area Codes for Statistical Use*. URL <https://unstats.un.org/unsd/methodology/m49/> (2018-08-30).
- The Erasmus Student: a Profile*. MIUR. URL [www.miur.it/userfiles/publicazioni/pubblicazione2uk/04uk\\_testo.pdf](http://www.miur.it/userfiles/publicazioni/pubblicazione2uk/04uk_testo.pdf) (2018-08-30).
- «Unemployment rate in member states of the European Union in June 2018» (2018). *Statista*. URL <https://www.statista.com/statistics/268830/unemployment-rate-in-eu-countries/> (2018-08-31)